

Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche



Dal 1° al 4 aprile

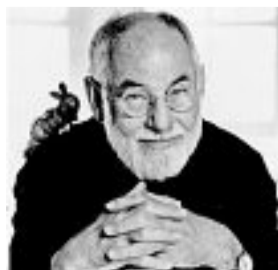
Premi e mostre
alla fiera
della creatività
per i più piccoli



Bologna Children's Book Fair numero 56: dal 1° al 4 aprile 1.400 espositori da 80 Paesi si danno appuntamento nella fiera più importante per lo scambio dei diritti dei libri per ragazzi. Aperta soltanto agli operatori del settore — ma in città c'è il fitto cartellone di incontri di «Boom!» — è una vetrina fondamentale anche per gli illustratori. Quest'anno saranno le tavole dei 76 artisti selezionati da 27 Paesi il cuore della Mostra Illustratori. Tre le personali: Igor Oleynikov (vincitore del premio H. C. Andersen 2018), Vendi Vernic e Masha Titova. Molti i premi in programma, tra cui: il Bop (Bologna Prize for the Best Children's Publishers of the Year), organizzato con l'Aie, incoronerà il miglior editore internazionale dell'anno; il Braw (Bologna Ragazzi Award), anche nella versione Digital, importante trampolino di lancio per la vendita dei copyright a livello mondiale; il premio Strega Ragazze e Ragazzi, affidato a una giuria di bambini e ragazzi. Più di 250 le conferenze e gli workshop in programma, dalla scrittura a mano alla cultura afroamericana, dalle nuove frontiere del mercato (quello cinese in particolare), dalle librerie al mondo digital, al focus sui *toddler*, cioè i libri per i piccolissimi (0-3 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di CRISTINA TAGLIETTI



I bambini lo sanno Siamo tutti bruchi

Sette giorni, da domenica a domenica, per trasformarsi in farfalla. In mezzo c'è la grande abbuffata del piccolo bruco mai sazio, tradotta in 66 lingue, venduta in 50 milioni di copie, capolavoro della letteratura per la prima infanzia. Il suo creatore, Eric Carle, il 25 giugno compie novant'anni: ha illustrato oltre 70 libri con i suoi collage colorati che mescolano fantasia e ironia a elementi di design facendo accostare i più piccoli alle storie e, insieme, educandoli al gusto estetico. Proposto in tutti i formati, digitale compreso (la app ha vinto il Bologna Ragazzi Digital Award nel 2015), *Il piccolo Bruco Maisazio* compie mezzo secolo. «All'inizio non capivo neppure io perché fosse così popolare — dice Carle a «la Lettura» — ma nel tempo mi sono convinto: è una storia di speranza. «Tu piccolo bruco puoi crescere, dispiegare le tue ali e volare nel vasto mondo»: credo che questo abbia toccato un tasto comune a molti lettori».

Qual è la chiave per raggiungere i bambini attraverso gli albi illustrati?

«Cercò d'intrattenere il bambino che esiste ancora dentro di me. E da lì che comincio. E ci metto anche un po' di apprendimento. Tendo a non pensare ai «bambini» ma invece vedo un bambino, un bambino, un bambino. Non sono un educatore, un esperto di sviluppo infantile, semplicemente sento che i lettori dovrebbero poter entrare nei miei libri a modo loro».

Il mondo è molto cambiato per loro da quando ha scritto il suo primo libro.

«Ogni generazione ha le sue sfide. Ma penso che questo sia un mondo spaventoso e complicato e che i bambini abbiano bisogno più che mai di adulti premurosi».

Come realizza le sue opere? Non sono propriamente illustrazioni...

«Uso le mie carte veline dipinte a mano. Di-

Il maestro A giugno Eric Carle compirà 90 anni, il suo personaggio più famoso — il baco Maisazio — ne ha 50 e continua a incantare i lettori con le sue semplici, profonde verità. Un gigante dell'illustrazione al quale tanto devono gli autori della Bologna Children's Book Fair. «Ogni generazione — dice a «la Lettura» — ha le sue sfide ma questo è un mondo spaventoso, i piccoli hanno più che mai bisogno di adulti premurosi. Io, intanto, cerco di intrattenere il bimbo che è in me»

pingo carta velina sottile e traslucida con acrilico per creare la mia tavolozza di colori e trame. E poi con questi fogli dipinti, taglio, strappo e incollo sulla tavola».

Niente computer, in nessuna fase?

«Mi considero ancora un principiante nell'uso del computer, ma posso vedere come la tecnologia e lo sviluppo di app, ebook e affini siano parte dell'evoluzione del nostro mondo. È stato così fin dall'inizio. Gli uomini delle caverne un tempo scrivevano storie scolpendo immagini su pietra; poi è arrivato il libro e così via. Il cambiamento è inevitabile. Per quanto mi riguarda quando ho iniziato ho usato carta colorata acquistata in negozio. Più tardi ho iniziato a dipingere questi fogli per aggiungere colore e consistenza, tuttavia con il tempo le carte si sono sbiadite. E così a partire dagli anni Ottanta ho utilizzato solo materiali di qualità archivistica, creando le mie carte dipinte che diventano la tavolozza. Queste sono le uniche modifiche al mio processo creativo, che sostanzialmente non è cambiato molto nel corso degli anni. Ma la preparazione e il processo di stampa sono mutati in modo significativo con il digitale».

Da dove vengono le idee per i suoi lavori?

«Un bambino una volta mi ha detto che le idee provengono sia da fuori che da dentro. L'ho trovata una risposta intuitiva e precisa. Mi sembra che ciò che è all'esterno e ciò che è dentro siano gli elementi di base nella costruzione di una storia, nella creazione di un dipinto o nella composizione di un brano musicale. Alcune idee per i miei libri erano lì, dentro di me, forse nel mio inconscio, da molto tempo; altre sono arrivate all'improvviso. Di solito è una combinazione di cose: memoria, design, sogni, esperienze, cose che ho visto o sentito».

Lei è nato a Syracuse, nello stato di New

York, ma è cresciuto in Germania durante la Seconda guerra mondiale.

«Ho ricordi dolorosi di quel periodo a Stoccarda dove ho anche avuto una maestra particolarmente crudele. Era un tale contrasto con Miss Frickey, la mia insegnante di prima elementare a Syracuse, che amavo e nella cui aula piena di luce ero solito dipingere con colori vivaci, usando spessi pennelli e grandi pezzi di carta. In un certo senso, le illustrazioni colorate dei miei libri sono un antidoto ai grigi e ai marroni della mia infanzia in Germania».

Ha sempre desiderato essere un artista?

«Ho amato disegnare e fotografare da quando ero molto piccolo. In Germania ho studiato arte e graphic design, poi ho lavorato come grafico per il «New York Times» e in seguito come art director per un'agenzia pubblicitaria. Ma la mia carriera di illustratore di libri per bambini è iniziata quando avevo circa trent'anni. Nella metà degli anni Sessanta, lo scrittore Bill Martin jr. vide l'annuncio di un'aragosta rossa che avevo realizzato e mi chiese di illustrare *L'orso bruno*. Che libro stimolante! Quanto mi ha entusiasmato! Quindi era possibile fare qualcosa di speciale in grado di mostrare a un bambino la gioia che si poteva trovare nei libri...».

Nel 2002 ha fondato ad Amherst, Massachusetts, l'Eric Carle Museum Picture Book Art con oltre 11 mila oggetti e 7.300 illustrazioni.

«Mia moglie Bobbie e io volevamo creare un luogo dove l'arte del libro illustrato potesse essere apprezzata, dove si potesse esplorare la connessione tra l'alfabetizzazione verbale e quella visiva. I libri illustrati sono un'introduzione alla letteratura per il giovanissimo lettore. Volevamo fare la stessa cosa: un'introduzione all'esperienza di guardare l'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con «Boom!» la città si anima

Torna «Boom! Crescere nei libri». Nei giorni della book fair la città, e non solo la fiera, si anima grazie a incontri, attività, spettacoli: (fino al 6 aprile; bolognagendacultura.it). Alla Biblioteca dell'Archiginnasio omaggio a Richard Scarry e laboratori con il figlio Huck; alla Cineteca di Bologna antologia di caroselli e animazioni del maestro dell'illustrazione Adelchi Galloni; a Palazzo Fava il compleanno delle Sturmtruppen e le tavole di Frank King.

Facce da lettori

Mille studenti sono coinvolti nella 9ª edizione di «Facce da libri in città», iniziativa di promozione della lettura organizzata a Bologna dal gruppo degli editori per ragazzi dell'Associazione italiana editori (Aie). Da lunedì 1° a mercoledì 3 aprile venti scuole cittadine incontrano scrittori e autori in dieci biblioteche. Gli eventi, che coinvolgono 15 marchi editoriali, sono in totale 21; tra i temi che saranno trattati, l'amicizia e l'avventura.

Per piccolissime mani

Libri da guardare, toccare, esplorare con le mani. Sono i *toddlers book*, libri resistentissimi cartonati o con design particolari, pensati per essere maneggiati da bambine e bambini da 0 a 3 anni. La Biblioteca Salaborsa li racconta in una mostra che rende omaggio all'illustratore novantacinquenne Attilio Cassinelli (fino al 14 aprile). Infine, laboratori per baby lettori nelle sedi dei Servizi educativi territoriali.



L'emergente La storia più recente si intitola «Vado via!» e racconta una ragazzina che, stanca dei rimproveri, scappa di casa.

Paloma Canonica è una giovane illustratrice ospite di una mostra dedicata alla Svizzera: «Mi riconosco nel gesto di abbracciare i libri, lavorare con il computer mi aiuta a contrastare le mie indecisioni. E se disegno me stessa, metto paesaggi montani»



Una bambina lo sa Essere libere si può

La bambina che abbracciava i libri è diventata ora l'artista che quei libri li disegna, li riempie di colori, forme e poesia. Paloma Canonica, 29 anni, è una talentuosa illustratrice elvetica, che oggi vive tra la Svizzera e la Spagna e ha all'attivo pubblicazioni e progetti in progress nell'ambito dell'animazione. Nell'anno in cui la Svizzera è il Paese ospite d'onore alla Bologna Children's Book Fair, Canonica è la più giovane tra gli illustratori nati nella Confederazione che partecipa alla mostra *Un ABC della Svizzera*, allestita al Centro servizi.

Nell'esposizione ogni illustratore è associato a una lettera dell'alfabeto e a una parola. «A me sono toccate la lettera P — spiega l'artista a “la Lettura” — e la parola Peace, intesa come senso di tranquillità, condizione di serenità». Che è poi quello che i lavori di Canonica ispirano a grandi e piccini. Sempre per la mostra, ogni illustratore doveva realizzare un selfie, un autoritratto disegnato. Quello di Canonica è riportato qui a destra: «Sono io mentre abbraccio un libro, mi rispecchia molto. Se avessi dovuto aggiungere un colore sarebbe stato il giallo senape che è il mio preferito».

Come ha iniziato a fare l'illustratrice?

«Mi sono diplomata in tessitura e design tessile. In casa dei miei genitori c'è ancora un telaio di due metri, da anni non lo uso più. Poi ho studiato comunicazione visiva e il mio percorso si è spostato verso la grafica, con un master in illustrazione libraria e animazione audiovisiva a Pontevedra, in Spagna; ho anche partecipato alla Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia di Särmede, nel Trevigiano. Nel frattempo ho cominciato a proporre i miei lavori alle case editrici: per Bohem Press Italia nel 2016 è uscito *Amici* e l'anno dopo ho illustrato i “bohemini”, libri in piccolo formato con un messaggio semplice e diretto.

Mi piace la semplicità e l'idea di ridurre tutto a elementi facili da comprendere».

Il tema dell'amicizia per lei è importante: lo sente particolarmente vicino?

«Sì, non sono molto espansiva ma volevo rappresentare l'amicizia in maniera semplice e anche un po' ironica, con animali che si scambiano abbracci e tenerezze, che giocano o dormono uno sull'altro. E volevo che le scene restituissero sensazioni positive ai bambini. L'idea di usare zebre, koala, scimmie, leopardi e così via come soggetti viene dal fatto che per tenermi in esercizio con il disegno raffiguravo animali che somigliavano un po' agli umani. Quando ho realizzato *Amici* ero lontana da casa e gli amici mi mancavano davvero».

Come è nata la collaborazione con Roberto Piumini in «A come...» (2018) uscito per la piccola realtà elvetica Maramed edizioni?

«Avevo realizzato un alfabetiere senza parole dove le singole lettere erano collegate da una bambina e rimandavano a un oggetto: “a” come albero, “b” per banana, “c” per casa. Poi l'editore ha avuto la felice intuizione di coinvolgere Piumini per la scrittura dei testi».

Il lavoro più recente è «Vado via!»: una bambina, stufa di rimproveri, se ne va di casa...

«Il libro ha una lunga storia. Dieci anni fa l'amica e scrittrice Betty Colombo me lo aveva affidato perché lo illustrassi ma ogni volta che ci provavo non riuscivo a trovare la chiave giusta e così è rimasto lì. Me ne ero quasi dimenticata, poi crescendo ho trovato una strada».

Lei lavora con l'illustrazione digitale. Usa solo il computer per i suoi disegni?

«Ho fatto tesoro del mio background grafico, lavoro con il computer e con una tavoletta grafica. La creazione di un libro però prevede una ricerca di immagini e suggestioni che cominciano sulla carta con appunti e abbozzi.

Sono una persona indecisa, cambio spesso idea ed è una fortuna lavorare con il computer perché così, se voglio provare un colore, non devo rifare per intero una tavola».

Essere cresciuta a Prato Leventina, un paese in Canton Ticino di poco più di 400 abitanti, influisce sul suo lavoro e sul suo modo di guardare il mondo?

«Sono nata a Santiago del Cile e sono stata adottata quando ero molto piccola. Quello che ho con Prato Leventina è un legame profondo. Nelle illustrazioni che parlano di me ci sono spesso paesaggi montani; qui sono nati forti rapporti di amicizia. Talvolta quando sono lontana e sento la nostalgia, disegno paesaggi, amici, prati, valli...».

Lei che bambina era?

«Tranquilla. Mio padre era insegnante di scuola elementare, con altri ha dato vita a una biblioteca nel vicino paese di Dalpe. Sono cresciuta lì, tra i libri. Molti volumi che ho amato venivano dall'Italia: opere di Leo Lionni, Bruno Munari, Iela Mari (Ora su quegli scaffali ci sono anche i libri di Paloma Canonica, ndr)».

Professionalmente lei si muove tra l'illustrazione e l'animazione.

«Saragozza, la città spagnola dove vivo, è molto tradizionale e permette a chi è creativo di farsi notare. Lì, con due amiche, Alicia Bayona e Cristina Vilches, stiamo realizzando un cortometraggio, *Souvenir*, finanziato con il crowdfunding. L'animazione è un interesse recente e in crescendo. Il “corto” racconta la storia di un padre e una figlia che viaggiano tra i loro ricordi; i personaggi sono pupazzi di legno e fil di ferro, gli ambienti sono creati da noi e le scene filmate a passo uno con la tecnica *stop motion*».

Sarà finito a giugno, ma un assaggio viene proposto già a Bologna.

di SEVERINO COLOMBO

**L'artista**

Nato il 25 giugno 1929 a Syracuse, negli Stati Uniti e cresciuto in Germania, Eric Carle (nell'altra pagina, nella foto di Sigrid Estrada) è conosciuto in tutto il mondo.

Il libro

Il Piccolo Bruco Maisazio (nella pagina accanto due illustrazioni) è uscito per la prima volta in Italia nel 1989 con la traduzione di Glauco Arneri. Attualmente

Mondadori ha quattro versioni: il classico, il formato piccolo, il formato grande con il lenticolare in copertina e l'ultima uscita, pop-up (€ 19,90). In Italia ha veduto oltre 150.000 copie. Da Mondadori sono usciti anche *L'orso bruno* con il testo di Bill Martin Jr., *Le mie prime parole*, *Ti voglio bene mamma!*, *Ti voglio bene papà!*

**L'artista**

Paloma Canonica è nata il 10 luglio 1989 a Prato Leventina (Svizzera).

È illustratrice di libri per l'infanzia

Le immagini

Le illustrazioni in questa pagina sono tratte dal volume *Amici* (© 2016 Bohem Press Italia); qui sopra: la copertina di *Vado via!* (su testo di Betty Colombo, Bohem Press Italia, 2019); sotto: l'autoritratto dell'illustratrice

Il programma

La Svizzera, Paese ospite della book fair, propone una serie di eventi in fiera e in città. In fiera è allestita la mostra *Un ABC della Svizzera*; in città oggi, domenica 31, si tengono letture, laboratori e attività tra cui un evento di *street painting*, pittura su strada, in piazza del Nettuno (ore 11) e, alla Biblioteca Salaborsa, un incontro con la coppia Germano Zullo & Albertine (ore 12) e Paloma Canonica (ore 17); martedì 2 aprile (ore 10) Canonica presenta alla Cineteca di Bologna il cortometraggio *Souvenir*; il programma completo su www.bologna2019.ch. Durante la manifestazione, in fiera e in Biblioteca Salaborsa, saranno distribuite le guide *Bologna - Berna a testa in su*, nate da uno scambio di città tra la bolognese Irene Penazzi, che ha visitato e disegnato Berna, e, viceversa, Johanna Schaible, bernese, che ha illustrato Bologna

Libri Fiera di Bologna

Lo sguardo del bambino spettatore

Catturare lo stupore del bambino che guarda, interpretare la ricchezza di un'emozione: è la sfida della mostra *Il bambino spettatore*, fino al 4 aprile al Teatro Testoni Ragazzi (orari 10.30-13). Alla base c'è il progetto europeo

Mapping sul rapporto tra arti performative e prima infanzia. Una giuria composta da Ivan Canu, Roberto Frabetti e Giorgia Grilli ha selezionato, tra le oltre quattrocento opere arrivate, 31 lavori di altrettanti illustratori.



Prospettive Illustratori e scrittori afroamericani arrivano in città per narrare l'ininterrotto cammino per l'eguaglianza. Accompagnati dalle tavole dei «Coretta King Award». E da un monito: la letteratura è un lavoro di giustizia sociale



La luce oltre la siepe

Tutti i colori dei diritti civili

di MARCO BRUNA

i

L'evento

Il primo aprile, alle ore 15, è in programma nella Sala Concerto l'incontro *Black Books Matter. African American Words and Colors*, un panel al quale partecipano esperti, illustratori e autori afroamericani. L'incontro (in lingua inglese con traduzione simultanea in italiano), è focalizzato intorno ai Coretta Scott King Book Award, tra i principali riconoscimenti nel campo della letteratura per l'infanzia. I premi, che prendono il nome da quello della moglie del pioniere dei diritti civili Martin Luther King Jr, Coretta, sono arrivati quest'anno alla cinquantesima edizione e vengono assegnati ogni anno ad autori e artisti afroamericani.

La mostra

L'incontro è arricchito dalla mostra *Our Voice: Celebrating the Coretta Scott King Illustrator Award*, organizzata dal National Center for Children's Illustrated Literature di Abilene, Texas, che durante i giorni della fiera espone 38 illustrazioni tra quelle vincitrici dei riconoscimenti più un'altra selezione di opere consultabili attraverso pannelli digitali.

Le illustrazioni

In alto, da sinistra: l'opera *Tobacco* (2006) di Kadir Nelson; «*Knock Knock to open new doors to your dreams*» (2013) di Bryan Collier. Nell'immagine grande di questa pagina: *The space between you and me is longer than forever* (2014) di Christopher Myers



Lo schiavismo è l'eredità dolorosa con cui l'America non ha mai smesso di misurarsi. È uno dei fantasmi, insieme al «debito» con la popolazione nativa, che continuano a braccare una parte della società civile. Ora è tornato a farsi sentire anche nel dibattito politico contemporaneo. Tra i candidati democratici in corsa alla Casa Bianca per le elezioni del 2020, soprattutto Elizabeth Warren e Kamala Harris, negli ultimi tempi tiene banco la questione, già emersa in passato, dei «risarcimenti»: la proposta di destinare somme monetarie ai discendenti delle famiglie afroamericane i cui membri hanno subito in passato l'umiliazione della schiavitù.

Il lascito culturale e le sfide odierne delle comunità afroamericane sono uno dei temi esplorati dalla Fiera

del libro per ragazzi di Bologna, con una particolare attenzione riservata a due grandi paladini dei diritti civili: Martin Luther King Jr e la moglie Coretta. Il primo aprile, nell'incontro *Black Books Matter. African American Words and Colors*, un panel di illustratori e scrittori afroamericani si riunirà per riflettere sulle tematiche al centro dei Coretta Scott King Book Award, tra i riconoscimenti più significativi nell'ambito della letteratura per ragazzi, da cinquant'anni assegnati annualmente ad autori e artisti afroamericani che attraverso i loro libri raccontano la storia e la cultura delle loro comunità. Il titolo dell'incontro prende spunto dal movimento Black Lives Matter, nato nel 2013 negli Stati Uniti in risposta alle violenze della polizia contro gli afroamericani.

Il convegno è arricchito dalla mostra *Our Voice: Cele-*

brating the Coretta Scott King Illustrator Award, organizzata dal National Center for Children's Illustrated Literature di Abilene, Texas, che durante i giorni della fiera espone 38 illustrazioni tra quelle vincitrici dei riconoscimenti più un'altra selezione consultabile attraverso pannelli digitali. I lavori in mostra gettano uno sguardo di dolore e speranza sull'universo afroamericano: lo slancio di un ballerina è il simbolo della voglia di guardare avanti nonostante le incertezze e gli ostacoli del mondo; il profilo di tre figure al lavoro nei campi è il monito di un passato che può ritornare; una famiglia sorridente nell'America di oggi ci ricorda che decenni di battaglie per i diritti hanno dato i loro frutti. «Realizzare un libro per ragazzi è come tenersi per mano con un inventore. Pagina dopo pagina parole e immagini acquistano significati nuovi», racconta a «la Lettura» Christopher Myers, uno degli illustratori in mostra, protagonista dell'incontro di Bologna con altri cinque relatori.

«Per secoli, le nostre comunità sono state dipinte sotto una luce negativa», spiega Claudette S. McLinn, presidente dei Coretta Scott King Book Award, anche lei nel panel della fiera. «Credo che la letteratura, per come definisce i contorni dell'esperienza umana — le nostre aspirazioni e le nostre ansie, le nostre esperienze e le nostre speranze — sia un lavoro di giustizia sociale».

La possibilità di ottenere giustizia sociale è ciò che Martin Luther King Jr, assassinato a Memphis il 4 aprile 1968 a 39 anni, ha lasciato in dono alle future generazioni, non solo afroamericane. Al suo fianco, nella battaglia per i diritti civili, c'era la moglie Coretta (1927-2006). «Nel periodo della protesta molte donne si sono distinte per il loro coraggio», continua McLinn. «Tante hanno marciato senza sosta per le strade con un unico scopo: mettere fine alla segregazione razziale in America. Coretta era una di queste donne. C'è una sua frase che amo citare più di tutte: «Il sacrificio è un processo che non ha mai fine. La libertà non è mai veramente conquistata, te la guadagni generazione dopo generazione»».

Anche la letteratura ha portato avanti la sua battaglia civile. Con il romanzo *Amatissima* (1987), il Nobel Toni Morrison ha ricordato che il dramma della schiavitù aveva prodotto poco più di un secolo prima i suoi effetti più devastanti. In quel libro l'autrice usò forse le sue parole più dure: «Al mondo la sfortuna non esiste, esiste solo l'uomo bianco». Nel 1982 Alice Walker aveva già pubblicato un'altra opera cardine, *Il colore viola*, premio Pulitzer nel 1983: storia struggente di una donna ambientata nel Sud razzista e violento.

Tra le scrittrici contemporanee che portano avanti l'eredità di Morrison e Walker c'è anche Nikki Grimes (1950), poetessa di Harlem, che il primo aprile sarà all'incontro di Bologna. «Nei miei libri racconto ai ragazzi le difficoltà con le quali la mia comunità si misura da sempre», racconta Grimes a «la Lettura». «Il mio compito è portare speranza. Quando i ragazzi leggono la storia di un personaggio che ha passato quello che passano loro, e che alla fine ce l'ha fatta, cominciano a pensare di potercela fare anche loro. Vedono la luce oltre il buio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creativi piccoli e grandi vanno da Zoo

Il più folle libro illustrato del mondo, volume di Tom Schamp (edito da Franco Cosimo Panini) offre lo spunto per un laboratorio creativo per bambini allo spazio Zoo (dai 4 anni; su prenotazione, tel. 333.4405692). Il

locale, a misura di famiglie, ospita, oltre a una mostra con i disegni originali del libro di Schamp, un'esposizione con tavole dagli albi *In spiaggia* e *Al mercato* (Topipittori) di Susanna Mattiangeli e Vessela Nikolova.

In libreria con Beatrice Masini e Alessandro Sanna

La scrittrice Beatrice Masini e l'illustratore Alessandro Sanna sono protagonisti di due eventi alla centrale libreria per ragazzi Giannino Stoppani. Lunedì 1° aprile (ore 20) Masini parla del suo *Storia di May, piccola*

donna (Mondadori) sull'infanzia della scrittrice Louise May Alcott. Sanna (mercoledì 3, ore 19.30) presenta *Come questa pietra* (Rizzoli), albo illustrato senza parole in cui dà forma a dubbi e conflitti dell'animo umano.

Anniversari È cominciato il conto alla rovescia per il 2020, centenario della nascita di uno degli autori più amati (un maestro un po' per tutti, e non solo nel senso che era davvero maestro). Ecco le iniziative



Gianni Rodari fa cento. Cent'anni di fantasia, ironia intelligente, libertà di parola e nessuna paura dell'errore, perché — scriveva — «sbagliando s'inventa». Era nato a Omegna, sul Lago d'Orta, il 23 ottobre 1920: nel 2020 saranno cent'anni. Un secolo in cui le sue favole e poesie — al telefono, in orbita, fatte a macchina, in cielo e in terra, al rovescio... — hanno divertito migliaia di bambini e soccorso altrettanti genitori e insegnanti fra teoria (su tutte, *Grammatica della fantasia*) e una pratica fatta di rime, storie e giochi di parole (chi dimentica il nipote a processo per aver scritto che lo zio è il padre dei vizi? E l'ago Maggiore? «Provate a fare un tuffo, sentirete che bruciere»).

In vista delle celebrazioni del centenario lungo un anno (e più), Einaudi Ragazzi ha coinvolto cento illustratori per dare vita a un divertito omaggio al maestro elementare più celebre del mondo. Il titolo è *100 di questi Gianni! 100 illustratori per Gianni Rodari* e sarà in libreria da novembre di quest'anno.

Dalla A di Abbatiello alla Z di Zichella, i magnifici cento hanno scelto ciascuno un testo di Rodari da rendere in tratto e colore: il risultato, in cento tavole con testi abbinati, è un viaggio nella fantasia dello scrittore e in quella degli artisti (italiani e stranieri, giovani o già «consacrati»). Tra i cento ci sono Beatrice Alemagna, Altan, Giancarlo Ascari, Nicoletta Costa, Giulia Orecchia, Marco Paschetta, Angelo Rota: impossibile citarli tutti. Non è escluso — visto il valore della materia prima — che dal libro in futuro possa nascere una mostra: l'idea c'è, dicono in casa editrice.

di GIULIA ZIINO

Ma il conto alla rovescia verso il 2020 procede a tappe. Una è legata alla Fiera di Bologna: nei giorni di apertura andrà online il sito 100giannirodari.com, punto di riferimento ufficiale per i festeggiamenti del centenario, che ospiterà, tra le altre cose, tutta la bibliografia rodariana, materiali inediti e un calendario delle iniziative sparse per l'Italia. Dal 23 ottobre 2019, per un anno, ogni tre giorni verrà pubblicato sullo stesso sito un nuovo contenuto rodariano: insieme, costruiranno il grande portale celebrativo che sarà completato entro il 23 ottobre 2020, centesimo compleanno di Rodari.

Sul fronte libri, è in campo Einaudi

Ragazzi, l'editore che ha i diritti su tutti i titoli di Rodari: per luglio è in uscita *Un lavoro da ricordare* di Marino Cassini, l'enigmistica applicata a Rodari; all'inizio del 2020 torna, aggiornato, *Una storia, tante storie*, il saggio di Pino Boero sull'opera del Maestro. E ancora, Einaudi Ragazzi ha affidato a 4 grandi dell'illustrazione altrettanti testi rodariani per realizzare 4 super albi: la scelta dei testi era libera, i primi due, in uscita questo ottobre, saranno *Bambini e bambole* illustrato da Gàia Stella e *L'omino di niente* da Olimpia Zagnoli, a gennaio 2020 arrivano Beatrice Alemagna (*A sbagliare le storie*) e Manuele Fior (*Piano Bill*). Qui, un nuovo incrocio

con Bologna, perché i 4 artisti figurano anche tra i 20 (oltre a loro, Altan, Chiara Armellini, Elenia Beretta, Anna Laura Cantone, Nicoletta Costa, Maria Chiara Di Giorgio, Francesca Ghermandi, Emanuele Luzzati, Federico Maggioni, Simona Mulazzani, Bruno Munari, Giulia Orecchia, Alessandro Sanna, Fulvio Testa, Pia Valentinis e Valerio Vitali) scelti per *Eccellenze italiane*, seconda edizione della mostra (la prima ha aperto nel 2015) che porta nel mondo attraverso gli Istituti italiani di cultura l'essenza dell'illustrazione italiana per bambini: questa volta la mostra sarà per *Gianni Rodari*. Ciascun autore (dagli «storici» agli emergenti) sarà rappresentato da tre opere rodariane. Si parte da San Francisco e Portland (in date da definire) e, tra le tappe già sicure, c'è la Fiera di Bologna, edizione 2020.

«Con Annamaria Di Giorgio, che dirige l'Istituto italiano di cultura di San Francisco, e la Regione Emilia Romagna, avevamo già l'idea di dare vita a una nuova edizione di *Eccellenze italiane* e la coincidenza del centenario era troppo bella per farsela scappare: girando il mondo — spiega Elena Pasoli, *exhibition manager* della Children's Book Fair di Bologna — in tanti ci raccontano di come Rodari sia stato un pezzo della loro infanzia». Sia la mostra che il catalogo (edito da Einaudi Ragazzi) saranno curati da Cooperativa Giannino Stoppani/Accademia Drosselmeier. La stessa Accademia che ha proposto in questi giorni al ministero dei Beni culturali la creazione di un Comitato Rodari, di cui Fiera farà parte, per coordinare le iniziative del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i

L'autore

Gianni Rodari (nella foto sopra) era nato a Omegna (Verbania) il 23 ottobre 1920. Maestro elementare, giornalista, pedagogista, poeta e scrittore, con i suoi libri ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per l'infanzia, non soltanto in Italia. Tra le opere più famose, *Filastrocche in cielo e in terra* (1960), *Favole al telefono* (1962), *C'era due volte il Barone Lambertino* (1978) e il volume teorico *Grammatica della fantasia* (1973). Nel 1970 ha vinto come autore, finora unico italiano, il premio Hans Christian Andersen. È morto a Roma il 14 aprile 1980.

Le immagini

Alcune delle illustrazioni che andranno a formare il volume edito da Einaudi Ragazzi *100 di questi Gianni! 100 illustratori per Gianni Rodari*, in libreria da novembre: nell'immagine grande Alessandro Gottardo, *I mari della Luna* (da *Filastrocche in cielo e in terra*); nelle foto piccole, da sinistra: Altan, *Alla formica* (da *Filastrocche in cielo e in terra*), Antoine Corbineau, *Il mago delle comete* (da *Favole al telefono*), Giancarlo Ascari, *Il tram di città* (da *Prime fiabe e filastrocche*), Pia Valentinis, *Lo spazzacamino* (da *Filastrocche in cielo e in terra*). Qui sotto: il logo del centenario firmato da Chialab, lo studio grafico che cura anche la *visual identity* della Fiera di Bologna



Rodari 100x100

Cent'anni di illustrazioni per i cent'anni

Libri Fiera di Bologna



Dal Nord

Jenny Jägerfeld è autrice di *Miss Comedy Queen* (traduzione di Gabriella Diverio, DeA, pp. 258, € 14,90). Nata in Svezia, psicologa, ha lavorato a lungo con bambini e adolescenti. Oltre ad aver pubblicato diversi

romanzi è stata insegnante. Mercoledì 3 marzo (ore 9.30) incontra i lettori alla Libreria Ubik (via Irnerio), alle 14 sarà in fiera, presso la Sala Ronda, in un incontro in collaborazione con la rivista «Andersen».

Riflessione L'autrice svedese parla (non solo) della morte ai ragazzi. E di come esorcizzarla

Credetemi, una risata può aiutare anche ai funerali

di JENNY JÄGERFELD

Subito prima di iniziare a scrivere *Miss Comedy Queen*, sono andata a un funerale. Era quello della moglie di mio fratello, morta di cancro a 42 anni. Era anche una mia amica, ci eravamo conosciute il primo giorno di lezioni a Psicologia, diciotto anni prima, ed era stato grazie a me che lei e mio fratello si erano incontrati. È stato un bellissimo funerale. La chiesa straripava di gente profondamente addolorata. Io l'ho visto in una maniera terribile, totalmente devastante. Non riesco a smettere di piangere. Nel momento in cui la figlia di otto anni di mio fratello e il figlio di dodici si sono avvicinati alla bara per posarvi entrambi una rosa, ho creduto letteralmente che sarei crollata. Anche se il mio dolore non era nulla in confronto a quello di mio fratello.

Al termine della funzione dovemmo andare nella sala parrocchiale per un caffè: quella è la tradizione. Abbracciai mio fratello e piangemmo a lungo nelle braccia l'uno dell'altra, mentre il trucco mi colava sulle guance lasciando striature grigio-nere. Scambiammo qualche

parola su quanto fosse stata commovente la cerimonia con tutta quella gente venuta a dare un ultimo saluto a sua moglie. «Sì — disse mio fratello — è venuto persino papà». Sapevamo entrambi che papà lascia malvolentieri il piccolo paese sulla costa orientale in cui vive. «Che roba... — disse mio fratello — c'è stato bisogno che morisse qualcuno per far venire papà a Stoccolma...». E scoppiammo a ridere così forte che la gente si voltò a guardarci.

Non mi vengono in mente luoghi o circostanze in cui ridere sia meno opportuno che a un funerale. Eppure fu proprio quello che facemmo. E in quel brevissimo istante in cui i nostri corpi erano scossi dalle risate, il dolore ci lasciò un istante di tregua. In quel preciso momento non sembrò più così maledegnamente insopportabile. Per un attimo mio fratello poté smettere di pensare a come sarebbe stata la sua vita, lui solo con i figli, solo a prendere decisioni e assumersi responsabilità, solo nel dolore e nel ricordo. E io mi sono resa conto che se ogni tanto ti viene concessa una tregua, se per un effimero istante

una risata liberatoria ti dà un po' di sollievo, senti che ce la potrai fare, che sarà più facile andare avanti.

È stato a partire da quell'intuizione che il giorno dopo mi sono seduta alla scrivania e ho iniziato a scrivere quello che sarebbe diventato *Miss Comedy Queen*. Nel mio romanzo la protagonista, Sasha, decide di diventare una comica stand-up dopo che sua madre si è tolta la vita. Prima di morire, la madre era entrata in depressione, non faceva che piangere. Le lacrime scorrevano a fiotti. Ora che non c'è più, il dolore si è esteso agli altri. Il padre di Sasha piange, da solo nella doccia, quando crede che sua figlia non lo senta. Ma Sasha non vuole che sia così! Si rifiuta di piangere per la madre. Quello che vuole lei è far ridere la gente! Vuole diventare la regina del cabaret, una Comedy Queen!

Ridere è un eccellente meccanismo di difesa. Nel mio lavoro di psicologa ho incontrato molti adulti e bambini che ne hanno saputo fare un uso raffinato. Molte volte mi ha stupita sentire nel mio studio persone che, pur avendo vissuto eventi anche molto traumatici, riusciva-

Modernità Jessica Townsend immagina una terra fantastica, Nevermoor, nella quale un'intraprendente undicenne si trova immersa. Il primo volume della trilogia esce in Italia e lei confida: «Entrare in un altro universo fa proprio bene»

Aracnomobili e ombrellovie per fuggire nel paese che non c'è

di PATRIZIA VIOLI

i Un mondo fantastico dove si viaggia su un'aracnomobile: fuoristrada velocissimo a forma di ragno. Tra i mezzi pubblici c'è l'ombrellovie: basta agganciarsi e s'arriva ovunque. Nei palazzi i lampadari di cristallo, se si rompono, ricrescono naturalmente dal soffitto e l'orologio della piazza ha come quadrante un pezzo di cielo. Fenomeni che accadono nella terra magica che fa da cornice alle avventure di un'undicenne fantasiosa e resiliente. Siamo nell'universo di *Nevermoor*. Il destino di *Morrigan Crow* appena pubblicato dalla casa editrice il Castoro, coinvolgente fantasy di Jessica Townsend, giovane autrice nativa della Sunshine Coast, nei pressi di Brisbane, nel Queensland. In Australia questo romanzo è l'esordio più venduto di sempre nella storia della letteratura per ragazzi, un bestseller che ha guadagnato premi e riconoscimenti. Hollywood ne ha comprato i diritti cinematografici ed è prevista una trilogia. Questo successo ha inevitabilmente fatto paragonare l'exploit di Townsend al talento di J. K. Rowling.

«Un confronto che mi lusinga e terrorizza, sono una fan di Harry Potter e spero solo di essere all'altezza delle aspettative», confessa la scrittrice a «la Lettura» via Skype. «Le avventure di Hogwarts — aggiunge — sono in pausa da anni ma il mondo ha ancora bisogno di magia, sarebbe una grandissima responsabilità». Per descrivere il talento di quest'autrice è stato citato anche *Alice nel paese delle meraviglie*: tra i protagonisti della storia c'è una gatta intraprendente, sapiente e ribelle che ricorda lo stregatto. «Time Magazine» ha consacrato il romanzo come libro dell'anno, nella catena di librerie Waterstones si è aggiudicato il Children's Book Prize.



Visionaria, metodica e perfezionista, Jessica Townsend ha lavorato più di dieci anni per creare *Nevermoor*. Il destino di *Morrigan Crow*, il primo volume della trilogia. Ha inventato un universo complicato e vasto, anche da un punto di vista territoriale. Ha descritto in minuziosi dettagli la città dove si svolge la vicenda, poi la regione e anche lo Stato. Ma racconta che l'ispirazione iniziale dell'intero fantasy arriva dal personaggio della sua eroina, il fulcro della vicenda attorno alla quale è stato creato il mondo fantastico dove vive. «L'idea è nata da un racconto che stavo scrivendo, dove Morrigan era la vecchia ed eccentrica zia di quella che doveva essere la protagonista. Poi mi sono domandata da dove venisse l'originalità di questa "anziana", ho cominciato a fantasticare e sono tornata indietro nel tempo. Sempre più lontano, l'ho immaginata bambina. Ho trovato una ragazzina piena di forza, quella che mi serviva veramente per reggere tutta la storia».

L'ispirazione sul carattere sfaccettato e complesso di Morrigan giunge da lontano: «Da piccola sono stata una lettrice onnivora, ho divorato molti fantasy e tanti classi-



ci ma uno dei libri che mi ha più influenzato è stato *Piccole donne* di Louisa May Alcott. Mi immedesimo nella vicenda delle quattro sorelle, noi a casa eravamo tre ragazze e certi meccanismi familiari erano molto simili. Preferivo Jo, la più forte e indipendente, quella che amava scrivere. Quindi ho messo un po' della personalità di Jo March in Morrigan, è stata quasi una naturale evoluzione di un personaggio tanto amato».

All'inizio incontriamo Morrigan Crow nella sua famiglia agiata, dove è sopportata a malapena, perché vittima di una maledizione. Condannata a portare sfortuna a tutti quelli che vengono a contatto con lei, diventa suo malgrado colpevole di disastri e disgrazie. Viene anche considerata cattiva pubblicità per il padre, arcigno ed egoista politico locale. Destinata a morire prematuramente, all'inizio del romanzo è salvata da un misterioso individuo che la trascina in una terra sconosciuta e bizzarra: l'universo di *Nevermoor*. Per Morrigan seguiranno imprevisti, colpi di scena, ostacoli e prove da superare. La ragazzina diventerà sempre più consapevole delle proprie capacità, come in un romanzo di formazione.

L'autrice ha cominciato a sviluppare il personaggio a 22 anni quando, terminati gli studi, dall'Australia si era trasferita a Londra. Lavorava come copywriter, ritagliandosi tempo per il romanzo nei fine settimana. «Appena possibile, mi immergevo nell'universo parallelo di *Nevermoor* e cercavo sempre nuove idee, a volte sembravano incongruenti e allora allargavo la trama per renderle possibili. Era quasi un gioco ed ero molto ambiziosa, il mio schema iniziale prevedeva addirittura nove libri». Dopo qualche anno, terminato il primo manoscritto, Townsend è tornata in Australia, dove si è attivata per rendere più concreto il progetto. Nel giro di pochissimo tempo è riuscita a procurarsi un agente e il primo contratto di pubblicazione, anzi il materiale era così interessante da essere subito contesa da più editori. La storia possiede la ricchezza degli universi fantastici dei classici ed è arricchito da una scrittura fluida in grado di appassionare. E il dettaglio che rende speciale la narrazione si coglie negli snodi più avventurosi della storia, quando l'autrice mostra un innato talento nel coinvolgere chi legge nei voli di fantasia più arditi e originali.

Il romanzo, uscito lo scorso anno in Australia, è stato tradotto con successo in 38 Paesi. Questo dimostra quanto l'interesse e la curiosità verso mondi immaginari siano condivisi ovunque, senza barriere, dai ragazzini. «È una cosa bellissima, una sfaccettatura della globalizzazione: la voglia di sognare e farsi coinvolgere in avventure di pura fantasia — conclude l'autrice — unisce i giovani lettori del mondo. Credo che sia una fuga salutare dalla realtà. Un rifugio che aiuta a essere meno ansiosi, spaventati dall'idea di diventare adulti. Adesso che, su Instagram, già a 12 anni si postano immagini in cui ci si attegna a grandi, un universo fantastico può essere terapeutico. Rappresenta un grande sollievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JESSICA TOWNSEND

Nevermoor.

Il destino di Morrigan Crow

Traduzione

di Valentina Daniele

IL CASTORO

Pagine 400, € 16,50

L'autrice

Jessica Townsend (Caloundra, Australia, 1985: sopra) ha lavorato in una rivista per ragazzi.

Nevermoor. Il destino di Morrigan Crow, romanzo di esordio, ha venduto 700 mila copie. Tradotto in 38 Paesi, ha vinto premi e diventerà un film della 20th Century Fox: sceneggiatore è Drew Goddard (*The Martian*).

Il secondo volume della trilogia, *Wundersmith*, è appena uscito in Australia mentre l'autrice sta già lavorando al terzo



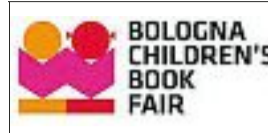
Le immagini dell' «Annual»

Accanto, un'illustrazione di Michele Rocchetti. Sotto a sinistra, dall'alto, le opere di Flora Delargy e Carolina Celas. Le immagini sono esposte alla Mostra Illustratori della Fiera del libro per ragazzi di Bologna e contenute

nell' *Illustrators Annual 2019* pubblicato da Corraini (pp. 192, € 35). Sono state oltre 14 mila le tavole di quasi tremila illustratori visionate da una giuria di cinque esperti internazionali che ha fatto la selezione.

no a fare dell'ironia sulla loro situazione, anche con battute piuttosto pesanti. Senza dubbio ci sono persone che usano il sarcasmo per mascherare qualsiasi sentimento o emozione forte. Ma non sto parlando di questo tipo di atteggiamento. I pazienti di cui parlo hanno saputo affrontare il dolore, hanno elaborato il lutto per trovare motivazioni e andare avanti. L'ironia ha permesso loro di trovare un momento per riprendersi, di concedersi una pausa dal dolore, dall'ansia o dalla paura.

Ci sono temi di cui molti trovano così difficile e straziante parlare, che preferiscono tacere. Il suicidio è uno di questi. Il disturbo mentale è un altro. Vorrei tanto che così non fosse, ed è una delle ragioni per cui ho scritto questo libro. Perché possa essere meno difficile parlarne. Perché, proprio come la psicologa Linn nel libro, ritengo che il pericolo non stia tanto nell'essere addolorati, pieni di rabbia o preoccupati, quanto nel doversi ritrovare ad affrontare da soli pensieri e stati d'animo tanto difficili e pesanti. Perché si corre il forte rischio di sentirsi veramente soli al



mondo, di credere che il problema da cui si è afflitti non possa essere risolto e che uscire dalla propria condizione di sofferenza sia impossibile. Dobbiamo imparare a trovare il coraggio di parlare di ciò che è più difficile. Fermarci e ascoltare. E non dobbiamo mai scordare che non è obbligatorio sapere già cosa dire.

Non esiste una formula predefinita che magicamente fa sparire le difficoltà. La medicina è qualcuno che è lì e che ti ascolta. Che ti aiuta a ricordare che le cose possono cambiare, che potresti tornare a sorridere, anche se in quel momento non ti sembra possibile. Ed è proprio in questo che entra in gioco l'utilità del ridere. Proprio come al funerale di mia cognata. E come nel mio libro. Una risata è liberatoria, ti dà sollievo. Non solo perché ti concede una tregua ma anche perché permette di vedere le cose sotto un'altra luce, ribalta la visione del mondo. E allora anche una barzelletta può diventare qualcosa di molto più grande di una barzelletta.

(traduzione di **Gabriella Diverio**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classicissimi Uno scritto riemerso dopo la morte di Dr. Seuss riporta in vita il giocoso universo linguistico dell'autore del «Grinch». Rime baciate, allitterazioni, neologismi descrivono un mondo popolato da creature reali e inventate



DR. SEUSS
Vorrei un cucciolo speciale... ma quale?
Traduzione di Anna Sarfatti
GIUNTI
Pagine 32, € 14

L'autore
Theodor Seuss Geisel (1904-1991, nella foto), conosciuto con lo pseudonimo Dr. Seuss, ha scritto e illustrato più di sessanta libri per bambini. Fra le sue opere ci sono longseller come *Prosciutto e uova verdi*, *Il gatto col cappello*, *L'uovo di Ortone*, *Ortone e i piccoli Chi*, *Gli Snicci e altre storie*, tutti editi in Italia da Giunti. Tra i suoi libri più famosi c'è anche *Il Grinch* (pubblicato in Italia da Mondadori). La storia è diventata un film diretto da Ron Howard con Jim Carrey nei panni del Grinch, strano personaggio che odia il Natale (gli alberi addobbati, le luci sfavillanti, i regali, ma soprattutto non tollera la felicità delle persone). E così decide di rubarlo

Le immagini
Qui accanto: tre illustrazioni tratte da *Vorrei un cucciolo speciale... ma quale?* Le tavole, originariamente in bianco e nero, sono state colorate da Cathy Goldsmith, storica art director del Dr. Seuss

di **KATIA D'ADDONA**

«**I** bambini capiscono quando li prendete in giro. Dovete seguire una logica. Il loro divertimento è fingere, farvi credere di crederci». Il Dr. Seuss, pseudonimo letterario di Theodor Geisel, uno dei più amati autori dell'infanzia del secolo scorso, Premio Pulitzer nel 1984 «per il suo contributo di quasi mezzo secolo all'educazione e al divertimento dei bambini americani e dei loro genitori», rilasciò questa dichiarazione a chi voleva curiosare nei retroscena della sua immaginazione, che ha dato vita a storie come *Il Grinch*, *Prosciutto e uova verdi* e *L'uovo di Ortone*. A 27 anni dalla sua scomparsa, quell'avvertenza risuona come una prescrizione per coloro che oggi vorrebbero addentrarsi nel «Seussland», l'universo bizzarro e fantastico, popolato da oltre 430 personaggi, che lo scrittore americano ha plasmato nel giro di cinquant'anni di creatività e



oltre sessanta libri per l'infanzia. Una regola che ritroveranno piccoli e grandi lettori nell'aprire *Vorrei un cucciolo speciale... ma quale?*, il nuovo volume arrivato in Italia per Giunti.

Il manoscritto è stato riscoperto nel 2011 nell'abitazione di La Jolla (California) dalla vedova Audrey Geisel e dalla sua storica *art director* Cathy Goldsmith. Negli Usa, subito dopo l'uscita nel 2015, ha trainato per settimane la classifica del «New York Times». I protagonisti, Jay e Kay, sono i due fratellini che con nomi diversi nel 1957 sono finiti nei guai per colpa del buffo e celeberrimo felino de *Il Gatto e il Cappello Matto*, fronteggiato nuovamente nel 1958 in *Il ritorno del Gatto col Cappello* (entrambi editi in Italia da Giunti e tradotti da Anna Sarfatti).

Questa volta l'avventura parte da uno dei più classici desideri: un animale domestico. La scelta del cucciolo da adottare è il Bianconiglio che apre i giochi stili-

stici e figurativi del linguaggio seussiano: la combinazione di rime alternate e baciate, la disposizione ritmata di anafora e allitterazioni che tamburellano su due o tre sillabe di parole e neologismi (tra cui la parola *nerd*, apparsa per la prima volta in *If I ran the Zoo*, 1950), figure allungate di animali reali e fantastici che si muovono in spazi essenziali dominati da campiture di colori primari. «Tradurre queste "galoppe poetiche", come lui stesso le definiva, è stata una sfida» racconta a «la Lettura» Anna Sarfatti, storica traduttrice del Dr. Seuss in Italia: «Quando lo scoprii, il nostro mercato editoriale non era ancora pronto a questo tipo di narrazione». Con il tempo, il pubblico italiano ha trasformato in un longseller lo sforzo dello scrittore che per decenni ha teso l'orecchio verso i più piccoli fino ad accorgersi che «i bambini sono come me, esagerano nello stesso modo mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA